

stanza sarebbe un professore il quale piglia tutta la paga e non ha l'obbligo di fare lezione. Ora io non capisco come un professore il quale non ha l'obbligo di far lezione, debba continuare a far parte della Facoltà, interessarsi nell'amministrazione dell'Università, aver voce nelle votazioni della Facoltà, e cose simili.

Quanto poi al resto delle mie osservazioni, quelle cioè che concernono l'articolo 47, su cui l'onorevole Luchini propone un emendamento che danneggia immensamente i bilanci delle rispettive Università, mentre il progetto ministeriale metteva a carico dello Stato il servizio delle pensioni, non ho finora avuto alcuna risposta.

Luchini Odoardo. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

Presidente. E ora si vede che le dichiarazioni della Commissione non riescono ad abbreviare le discussioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. Io che pure mi contentavo di votare l'articolo 46 così com'era stato spiegato ed emendato dall'onorevole relatore, dopo il discorso dell'onorevole Dini devo per debito di coscienza assolutamente votar contro.

A me pare che la poca chiarezza colla quale quest'articolo 46 è stato presentato, ed una certa interpretazione che l'onorevole Dini gli ha dato, fa di quest'articolo 46 una specie dell'articolo 3^o della famosa legge militare.

Fino a questo momento io aveva capito che si volesse, per un riguardo a quei professori che avevano reso degli eminenti servizi allo Stato, che avevano reso degli eminenti servizi alla scienza, trovar modo di dare loro l'intero stipendio, senza collocarli a riposo; ma quando ho inteso dire che ci sono avventuratamente dei professori, i quali non si trova modo di mandar via e che questo potrebbe essere uno espediente opportuno, allora mi sono impensierito, perchè ho detto: forse quest'articolo di legge deve servire proprio per togliere via questi professori che non si sa in che modo mandar via dalle Università, o, in altri termini, non si ha il coraggio di collocarli a riposo coi quattro quinti dello stipendio, ed allora lì si vuol dispensare dall'obbligo di far lezione, perchè probabilmente non ne saranno capaci, e si vuol dar loro l'intero stipendio, e conservar loro tutti gli altri diritti che provengono dalla presente legge, cioè, come diceva l'onorevole Nocito, far parte della Facoltà, prendere parte all'amministrazione, aver voce, e probabilmente la più autorevole, in certe cose, e intanto non insegnare.

Ora io vorrei (poichè la maggioranza della Ca-

mera lo fece già ieri, cioè quando dopo aver votato l'articolo 40, lasciò in piedi l'articolo 106 della legge Casati) che si lasciassero le cose come sono.

Noi abbiamo una legislazione di fatto in Italia per mezzo della quale molti professori eminenti, molti scienziati non fanno lezione e pigliano lo stipendio: ne potrei citare molti.

Voci. Deputati.

Capo. Ora non lo so, anche non deputati; ma so che questa è la legislazione di fatto del nostro paese.

Ora, se noi oggi, senza bisogno di un articolo di legge, abbiamo di questi professori che pigliano lo stipendio e non insegnano, mettiamo da parte gli articoli aggiuntivi e tiriamo innanzi. Si è detto che questo è il sistema inglese; dunque imitiamolo. Facciamo come abbiamo fatto per la libertà d'insegnamento lasciando in piedi l'articolo 106 e votando contemporaneamente l'articolo 40 della presente legge.

Lasciamo la legge stessa come si trova, e seguiamo a dare al ministro la facoltà di non occuparsi di questi professori che non insegnano, ed alle Facoltà il dovere di concedere voto autorevole a professori che non fanno che tre lezioni all'anno.

Venire con una legge a sanzionare un arbitrio a creare tale una disparità fra professori e magistrati, fra professori e militari da urtare ogni sentimento di giustizia, io credo che la Camera non debba farlo.

Tutti gli schiarimenti del relatore, e tutte le aggiunte che si possono fare non tolgono al principio, che si vorrebbe fare approvare, il carattere di una flagrante ingiustizia e di un aggravio indeterminato ai bilanci delle Università.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. Dirò poche parole nell'intendimento di persuadere la Camera, e nell'intendimento di abbreviare la discussione e di risparmiarne delle altre.

Tutte le questioni, che adesso sono in discussione a me pare evidente che sono tali che riguardano una legge che è pur dinanzi alla Camera, la legge, cioè, generale sulle pensioni.

Ora a me pare poco prudente che si disputino incidentalmente delle disposizioni di legge le quali possono essere in opposizione con un disegno di legge che fra pochi giorni sarà portato davanti alla Camera; anzi dò fin d'ora la notizia che la Commissione ha terminato i suoi lavori, e che nella settimana la relazione sarà distribuita agli